

La Repubblica 19 febbraio 2015

Intervista/Patrizia Gabellini

“Il Passante Nord? Un'infrastruttura ormai superata”

COME si concilia l'indirizzo dell'attuale giunta verso il “consumo di suolo zero” e l'idea di realizzare il Passante autostradale a nord che si “mangerà” centinaia di ettari di suolo fertile cancellando, secondo la Coldiretti, cinquanta aziende agricole?

Un dilemma che scuote l'esecutivo di palazzo d'Accursio mentre si ammutinano i sindaci della Bassa i cui Comuni sono attraversati dal tracciato.

«Oggi - spiega l'assessore all'Urbanistica Patrizia Gabellini - tra urbanisti e trasportisti non c'è accordo di vedute».

Lei, da urbanista, cosa ne pensa?

«Tra gli urbanisti c'è molta preoccupazione perché è stata presa una strada che sembra condurci in un vicolo cieco. Non si può non vedere con grande perplessità un intervento infrastrutturale che porta a impermeabilizzare tanto suolo. Tra l'altro il più fertile d'Italia».

Mi pare di capire che lei abbia parecchie riserve su questa opera: sbaglio?

«Il Passante è stato concepito negli anni Novanta, a tutti gli effetti un'altra era.

Quindi bisogna considerarlo da questo punto di vista. Allora si legava a un'operazione di decentramento di alcune funzioni cittadine come la Fiera e l'Università. In questa visione, il Passante faceva da supporto a una tale trasformazione ».

Oggi, invece? Sono venuti meno i presupposti?

«Oggi le condizioni sono completamente modificate, tant'è che stiamo parlando di riqualificazione in loco come dimostra il 'Poc diffuso' che abbiamo appena varato e sarà in Consiglio comunale il 23 previo passaggio in commissione domani. Comunque, dal punto di vista urbanistico, il Passante nord è quantomeno superato».

L'impermeabilizzazione del suolo è un'emergenza ancora più forte dell'inquinamento atmosferico?

«Ormai in tutta Europa c'è questa preoccupazione, ma anche in Paesi in grande sviluppo come la Cina e il Brasile. È un problema serio e sentito sul quale sono stati fatti studi che hanno rivelato il ruolo decisivo di infrastrutture viarie e ferrovie, più ancora delle abitazioni, nel rendere il suolo impermeabile».

La risposta alle esigenze di rimettere in moto l'edilizia è quindi legata alla ristrutturazione e non alla costruzione su suolo vergine?

«In parte è una risposta, ma non può essere la sola. Accanto a essa c'è il tema delle grandi aree dismesse come quelle delle ex caserme, delle Ferrovie o dell'università. Anche su quelle occorre intervenire».